

A Roma rinasce la Farnesina, fabbrica di medaglie olimpiche

LINK: https://www.repubblica.it/dossier/cronaca/la-repubblica-dei-cavalli/2023/12/14/news/a_roma_rinasce_la_farnesina_fabbrica_di_medaglie_olimpic...



A Roma rinasce la Farnesina, fabbrica di medaglie olimpiche di Umberto Martuscelli 1972 - Olimpiadi di Monaco - Graziano Mancinelli su Ambassador Il centro era finito nel degrado dopo essere stato la casa di mostri sacri come i fratelli D'Inzeo, Mancinelli e Argenton 14 Dicembre 2023 Aggiornato alle 16:05 4 minuti di lettura Quale centro ippico o scuola di equitazione del mondo può dire di aver dato i natali a tre atleti vincitori di medaglie olimpiche individuali? Solo la Farnesina di Roma. Tre atleti che sono vere e proprie leggende dello sport equestre mondiale: Piero e Raimondo d'Inzeo, e Graziano Mancinelli. Anzi, potremmo dire addirittura quattro aggiungendo Alessandro Argenton, il quale alla Farnesina non è nato - sportivamente parlando - ma in ogni caso lì ha vissuto un lungo periodo di fondamentale formazione tecnica e

agonistica. Raimondo d'Inzeo: oro in salto ostacoli ai Giochi Olimpici di Roma 1960. Piero d'Inzeo: argento in salto ostacoli alle spalle del fratello a Roma '60. Graziano Mancinelli: oro in salto ostacoli a Monaco 1972. Alessandro Argenton: argento in completo a Monaco 1972. A tutto ciò poi si deve aggiungere un consistente numero di medaglie a squadre e titoli mondiali ed europei per ciascuno di loro. A pensarci bene è qualcosa di straordinario in senso letterale: cioè fuori dall'ordinario. Vincere una medaglia olimpica è di per sé un fatto sensazionale, per qualunque atleta di qualunque disciplina... Come è possibile che un tal numero di successi portentosi sia stato ottenuto da quattro cavalieri provenienti da uno stesso luogo? Olimpiadi di Roma 1960, Piero d'Inzeo su The Rock Una risposta del tutto esauriente ovviamente non c'è. In buonissima parte

responsabili di tutto ciò sono stati gli istruttori, maestri favolosi caratterizzati da un modo di insegnare severo e rigoroso, divulgatori di un metodo - l'equitazione caprilliana - indiscutibile e ineccepibile. Tanto Carlo Costanzo d'Inzeo (fondatore della Farnesina nel 1934 e lì operativo fino alla fine dell'occupazione nazista di Roma nel giugno del 1944) quanto Giuseppe Chiantia (direttore tecnico del sodalizio romano dal 1945 al 1969) sono dei giganti nella storia della Società Ippica Romana (la Farnesina, appunto) anche perché dal loro magistero sono usciti tantissimi altri atleti tra amazzoni e cavalieri che hanno raggiunto i massimi livelli internazionali pur senza arrivare a vincere medaglie olimpiche. 1948 - Olimpiadi di Londra - Da sin. Raimondo, Carlo Costanzo, Piero d'Inzeo In secondo luogo una parte di responsabilità nella creazione di questo

fenomeno ce l'ha... Roma. Prima e dopo la seconda guerra mondiale Roma è infatti il cuore dello sport equestre italiano. Anzi, più che Roma la Farnesina in senso proprio: alla nascita denominata Scuola di Equitazione Foro Mussolini, viene fondata nel 1934 da Carlo Costanzo d'Inzeo per volere del regime sulle spoglie di una vecchia fornace quale elemento integrativo degli impianti sportivi che componevano per l'appunto il Foro Mussolini. Fino alla fine della guerra la Farnesina - così soprannominata da sempre e per sempre per via del luogo in cui si trova, i colli della Farnesina - è l'unico centro civile di equitazione di Roma: quindi non ha rivali né concorrenza, in più essendo espressione della volontà governativa fascista gode di un occhio di riguardo da parte delle istituzioni del regime. Se qualcosa dunque poteva nascere, non poteva che nascere lì... A guerra terminata tutta l'eccellenza sportiva dell'equitazione italiana è comunque centrata su Roma e gravita ancora sulla Farnesina. Una Farnesina immutata nelle strutture (benché duramente provate dagli eventi bellici) ma ovviamente rinnovata da capo a piedi nella gestione e - diciamo - nello spirito. 1972 - Olimpiadi di Monaco

- Alessandro Argenton e Graziano Mancinelli
Nell'autunno del 1944 infatti la Federazione Italiana Sport Equestri riceve l'affidamento dell'impianto da parte dell'Alto Commissariato per la liquidazione dei beni fascisti, e a sua volta ne trasferisce la gestione nel mese di novembre dello stesso anno alla Società Romana di Equitazione (ma l'atto di concessione è regolarizzato il 26 febbraio 1945), quest'ultima un'associazione nata tra il 1929 e il 1930 allo scopo di organizzare manifestazioni equestri sui terreni del Galoppatoio di Villa Borghese, erede di una prima Società Ippica Romana istituita probabilmente nel 1921 per dare vita alle prime edizioni del concorso ippico internazionale ufficiale di Roma nel 1922 e 1923. Il 12 giugno 1945 l'assemblea dei soci della Società Romana di Equitazione decide di modificare la denominazione sociale in Società Ippica Romana con l'evidente intento di stabilire una discontinuità anche di immagine, oltre che di sostanza, rispetto alla realtà dell'associazione vissuta durante gli anni del fascismo. Non solo: quello stesso giorno si decide di intitolare la scuola di equitazione a Piero Dodi, ufficiale di cavalleria, ex

presidente della Fise, quindi eroico partigiano durante la resistenza romana dopo l'8 settembre 1943, infine martire sotto la più efferata violenza nazista. 1960 - Olimpiadi di Roma - Raimondo d'Inzeo su Posillipo Da questo momento la Farnesina ricomincia una vita fatta di scuola, di tecnica, di agonismo oltre che di relazioni sociali che la portano a diventare fino ad almeno tutti gli anni Sessanta la vera e propria fonte di alimentazione dello sport equestre italiano: i dirigenti della Società Ippica Romana lo sono anche della Federazione Italiana Sport Equestri (e in alcuni casi perfino della Fei, la Federazione Equestre Internazionale), i tecnici della Farnesina dirigono anche le rappresentative nazionali, i cavalieri nati e cresciuti nella Farnesina sia prima sia dopo la guerra vestono la 'maglia' azzurra, addirittura nel corso degli anni Cinquanta accade in più di qualche occasione che squadre italiane impegnate in Coppa delle Nazioni di salto ostacoli siano composte interamente da amazzone e cavalieri di matrice Farnesina... Insomma, la Sir si conferma un vero e proprio serbatoio al quale lo sport equestre italiano attinge copiosamente per sviluppare la propria

crescita e compiere il proprio cammino. Ma il tempo logora non tanto lo spirito, quanto il corpo. Con il trascorrere degli anni e con dirigenze che hanno dovuto affrontare situazioni economiche spesso molto difficili, l'impianto fisico della Farnesina si deteriora sempre più fino ad arrivare quasi alla fatiscenza. All'alba del nuovo decennio degli anni Duemila la Società Ippica Romana presenta strutture che sembrano quasi un insulto alla gloria sportiva prodotta da quel luogo leggendario: muri sbrecciati, tetti sfondati, pavimenti crepati, travi spezzate, porte divelte, magazzini riempiti di rifiuti e detriti, puntellamenti e rabberciamenti ovunque... E tuttavia l'attività sia di base sia agonistica prosegue, seppure tra mille ovvie difficoltà. Le nuove stalle. (credit: Francesco Gili) L'uomo che interrompe questa corsa verso il precipizio, e che anzi ne inverte radicalmente la direzione, è Pierluca Impronta, manager e imprenditore napoletano che arriva alla Farnesina nel 2007 da semplice socio e padre di una bambina di nome Angelica che in futuro vestendo i colori della Sir otterrà grandi successi agonistici. Scocca una specie di scintilla, proprio come accade con il classico

colpo di fulmine in amore: Pierluca Impronta decide che la leggenda non può morire per sfinimento di un organismo in decomposizione... Diventa presidente della Società Ippica Romana nel 2015 e poi lancia un programma di radicale rinnovamento e riqualificazione dell'intera Farnesina - del cui terreno è proprietario inizialmente il Coni, poi Coni Servizi, oggi Sport e Salute - lungo un cammino irto di difficoltà tecniche, amministrative, burocratiche ed economiche facilmente immaginabili. Ma l'esito è proprio quello di una favola a lieto fine: le ruspe radono al suolo tutto e tutto viene poi ricostruito. Scuderie, maneggio coperto, uffici, appartamenti per il personale, sellerie, magazzini, campi di lavoro e campo ostacoli, clubhouse, palestra, ristorante, bar, spogliatoi... tutto quel che c'era rinasce a nuova vita e quello che non esisteva prende corpo dal nulla. Il maneggio coperto. (Credit: Francesco Gili) Lunedì 11 dicembre 2023 è il giorno: il giorno in cui la nuova Farnesina si è presentata al mondo in tutto il suo rinnovato e ritrovato splendore al cospetto di una vera e propria folla in occasione di una cerimonia di inaugurazione in cui al

fianco del presidente Pierluca Impronta sono intervenuti l'assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale Alessandro Onorato, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma, il presidente della Banca del Fucino Mauro Masi e naturalmente il presidente della Fise Marco Di Paola, con anche il direttore tecnico della Sir Luca Marziani e, nel ruolo di madrina dell'evento, l'attrice Matilde Gioli. Dunque si parte. O meglio: si riparte. La Farnesina ha reso grandi gli uomini, e gli uomini hanno reso grande la Farnesina. Dal 1934 al 2023: novant'anni di storia dello sport equestre azzurro che non sarebbero esistiti senza Carlo Costanzo d'Inzeo prima, e che non avrebbero avuto il loro rinnovamento senza Pierluca Impronta poi. La Società Ippica Romana adesso viaggia verso il suo futuro.